





Pino-Daniele

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Giuseppe Di Maggio in ricordo di Pino Daniele, scomparso un anno fa precisamente il 4 gennaio 2015:

“Il tempo vola, purtroppo, e perdiamo i nostri idoli nel corso della nostra vita. Una notizia che mi attristò molto lo scorso anno fu la morte di Pino Daniele: mi piaceva perché rappresentava la faccia più moderna e non stereotipata di Napoli, ma direi di tutto il Sud, rispetto ad ogni forma di xenofobia culturale, quanto è attuale questo problema soprattutto oggi. Abbiamo perso tanto e si dice sempre in questi casi, ma non è una frase fatta: se avesse ritrovato lassù l'Amico Massimo Troisi sarebbe meraviglioso. Io me li immagino ora insieme a suonare e cantare le canzoni che facevano da colonna sonora ai film di Troisi. Conoscevo solo poche canzoni quando ero bambino, credo quelle più note a tutti, poi ho rimediato da adulto, concordo con la visione che molti hanno di lui: era il B.B. King della musica napoletana, il Masaniello per i suoi concittadini napoletani quando cantava 'Napul' e'. E' stato l'unico, insieme a Totò, ad avere un funerale a Roma ed uno a Napoli, basta solo questo a dirci quanto fosse trasversale la sua musica. Ricordo tra i tanti frammenti di Pino Daniele in TV, un'intervista con il giornalista Joe Marrasso all'inizio degli anni ottanta quest'ultimo gli chiese se la sua musica fosse un po' come il blues per i neri d'America, e Pino, in modo spontaneo rispose: “No, non un po', perché cerco di unire la musica blues con le radici culturali del meridione e della tradizione della musica partenopea. Il blues è la ribellione ai soprusi della gente che odia i neri, lo stesso razzismo che hanno subito molti napoletani, quando ci chiamano ‘terroni’”. Insieme a Diego Maradona, ed ai film di Troisi, ha incarnato una nuova napoletanità che si affrancava dagli stereotipi della sceneggiata/canzonetta, cercando nuove strade espressive, che nessuno ha più saputo percorrere. Io so' pazzo resta, insieme a Napul'è, il suo testamento artistico: ieri nella mia età lieta le ascoltavo su una cassetta da registratore, oggi su un cd, ma l'emozione resta la stessa. Tuttavia nel cuore di chi ha amato, o semplicemente rispettato, questo grande cantautore resterà vivo il rammarico di non poterle più sentire cantare, in un concerto, da Pino Daniele in carne ed ossa: dovremmo accontentarci di suoi epigoni di bassa lega o da neomelodici in salsa pop che ci “allietano” i Capodanno. Quanto ci manchi Pino (ed anche Massimo)”.

[Read More](#)